

Fabiano Di Prima

Dinamiche di integrazione
dell'ordinamento civile, diritto canonico
e libertà del credente
(ripartendo da F. Scaduto e P.S. Mancini)



COLLANA
Diritto e Religioni
diretta da Maria d'Arienzo

36

FABIANO DI PRIMA

DINAMICHE DI INTEGRAZIONE
DELL'ORDINAMENTO CIVILE,
DIRITTO CANONICO E LIBERTÀ
DEL CREDEnte

(RIPARTENDO DA F. SCADUTO E P.S. MANCINI)

*Volume finanziato con fondi di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo
- Dipartimento di Giurisprudenza (FFR 2022 e 2023)*

Lavoro sottoposto a referaggio anonimo ed esterno

Proprietà letteraria riservata

© by Luigi Pellegrini Editore srl – Cosenza – Italy

Stampato in Italia nel mese di dicembre 2022 per conto di Luigi Pellegrini Editore srl

Via Luigi Pellegrini editore, 41 – 87100 Cosenza

Tel. (0984) 795065 – Fax (0984) 792672

Sito internet: www.pellegrinieditore.it

E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

INDICE

CAPITOLO I

| | |
|--|----|
| <i>L'integrazione interordinamentale nel pensiero di Pasquale S. Mancini e Francesco Scaduto: dal Risorgimento all'alba della Conciliazione.</i> | 7 |
| 1.1 Le 'coincidenze a distanza' tra le figure e l'opera di Pasquale S. Mancini e Francesco Scaduto nella fondazione delle rispettive discipline (e la comune dedizione all'analisi giuridica dei rapporti Stato-Chiesa). | 7 |
| 1.2. (segue) l'affine "curva d'andamento" temporale del rispettivo successo scientifico. Il recente rinnovato interesse. La ricerca di antiche chiavi di lettura, non intrinsecamente stataliste, delle problematiche dell'etero-integrazione ordinamentale (specie quelle involgenti il presidio della libertà del credente). | 17 |
| 2.1. Mancini e il d.i.p.: il ripudio dello stato-centrismo, l'apertura dell'ordinamento in senso universalista ai diritti 'altri', l'attenzione alla posizione e alle petizioni basilari della persona umana nella costruzione della disciplina | 25 |
| 2.2. L'apparente discontinuità con il versante ecclesiasticistico. La polemica nell'approccio e nei contenuti del suo impegno politico e accademico rispetto alla Chiesa e al suo diritto. La contestualizzazione e l'ipotesi di una rilettura foriera di spunti in controtendenza sui dinamismi interordinamentali. | 37 |
| 2.2.2. Guardando oltre i temi nodali del 1870/1871 (la difesa della "nazionale sovranità" italiana; il pericolo della Potenza "straniera"): | |

| | | |
|------|--|----|
| | il giurisdizionalismo non oltranzista, le scelte pragmatiche e la considerazione per la potestà ecclesiale e la sua normazione. | 43 |
| 3.1. | Il percorso di Francesco Scaduto verso la rivalutazione della posizione della Chiesa e del peso del suo diritto a ridosso della Conciliazione: le spiegazioni palesi (il momento storico particolare, l'impegno parlamentare, la novità del <i>Codex</i> del 1917) | 53 |
| 3.2. | (segue) Le motivazioni probabilmente sottese. I tratti "trasmessi" alla disciplina: proficua 'irrequietezza', tendenza all'autocritica, predisposizione ad eventuali ricostruzioni sistemiche (il confronto con Arturo C. Jemolo) | 63 |
| 3.3. | L'ipotesi di un ripensamento rispetto alla soluzione di marca internazionalprivatista (con ascendenze manciniane) proposta dallo Jemolo, alla luce nel nuovo assetto postconcordatario | 72 |

CAPITOLO II

| | | |
|------|---|----|
| | <i>L'incontro delle Potenze, il regime concordatario e le "concettualizzazioni" dottrinali: il ricorso necessitato a principi e schemi internazionalprivatistici nell'incombente eclissi della libertà</i> | 83 |
| 1.1. | Dalla Legge delle Guarentigie ai Patti Lateranensi: reazioni accademiche, inerzialità e dinamismi. Le concettualizzazioni sui rapporti interordinamentali. L'eredità dei due fondatori che 'trasparisce'. | 83 |
| 1.2. | (segue) Ragioni non dichiarate delle concettualizzazioni degli anni '30 e '40: debolezza 'assiologica' del Concordato del 1929 vs mito dell'esclusivismo statale. La ricerca di soluzioni stabilizzanti a pro della <i>libertas Ecclesiae</i> . | 94 |
| 2. | Le "due anime" di Santi Romano: latenti affinità con Mancini e con l'ultimo Scaduto. Peculiarità riconosciute dell'ordinamento canonico; centralità delle | |

| | |
|---|-----|
| ragioni dello Stato nelle dinamiche d'integrazione interordinamentali. | 100 |
| 2.2. (segue) L'influsso prodotto sulle concettualizzazioni degli anni '30 e '40. La traccia di partenza del rispetto per l'altro Ordine e il nodo della "recezione". | 114 |
| 2.3.1. La controprova: il riscontro nelle ricostruzioni di Aldo Checchini. Prodromi e ragioni dell'uso 'ricalibrato' delle categorie del d.i.p. in chiave 'dommatica' (l'utilità del ricorso ai principi presiedenti il collegamento fra ordinamenti originari) | 120 |
| 2.3.2. (segue) le incomprensioni con Jemolo: i condizionamenti culturali, le contro-obiezioni di Checchini, le tracce di una possibile condivisione di base delle prospettazioni di partenza. | 135 |
| 2.3.3. Persistente validità (e talora attualità) di alcuni degli spunti rinvenuti tramite l'applicazione di questa metodica. Le soluzioni offerte in materia matrimoniale (profili sostanziali e giurisdizionali). | 142 |

Capitolo III

| | |
|--|-----|
| <i>La Costituzione, la regola della bilateralità dialogica e la libertà del credente: dinamiche integrative nuove e superate nell'Accordo di Villa Madama (recuperando 'antichi' moniti)</i> | 153 |
|--|-----|

| | |
|---|-----|
| 1. L'Accordo di Villa Madama. La "ristrutturazione": l'inedito principio cardine di cooperazione, l'art. 2 Conc. ed il presidio delle libertà del cittadino-fedele. Le avvertenze dal passato di Scaduto. | 153 |
| 1.2. (segue) Il verso sinergico, la fisionomia da 'accordo-quadro' e la proiezione della bilateralità. Il paradigma del regime sui beni culturali ecclesiastici: rimandi | |

| | |
|--|-----|
| all'ordinamento canonico. | 162 |
| 1.3.1. (segue) il rispecchiamento del “mutato volto dello Stato”: pluralismo, apertura costituzionale ad ‘altre’ sovranità, valori prepolitici dietro ai diritti presidiati, centralità della persona umana. | 174 |
| 2.1. I collegamenti pattizi previsti dalla Costituzione, il sistema aperto agli “Ordini” e le dinamiche integrative. Superamento del paradigma liberale del ‘circuito chiuso’ e di quello vetero-concordatario dell’”innesto” necessitato. | 180 |
| 2.2. (segue) La “sdrammatizzazione” del richiamo normativo. Conseguente estendibilità solo analogica delle forme di collegamento previste dal d.i.p.: estraneità vs specialità alla luce della legge di riforma n. 218 del 1995. | 187 |
| 2.3. (segue) La cessata necessità dogmatica/esegetica di ricorso al d.i.p. Il fattore costituzionale (e costituzionalistico). L’insorgenza di figure inedite di strumenti di raccordo, sulla scia di ‘antichi’ ammonimenti: il rilievo civile dei controlli confessionali e il rimando al C.I.C. | 195 |
| 2.4.1. Le avvertenze del passato inascoltate: il nodo della materia matrimoniale. Il ruolo della Corte costituzionale tra ideologismi di rivalsa, nozioni intrinsecamente statualiste, e soluzioni ‘internazionalistiche’ ispirate al d.i.p. ‘anzilottiano’ | 212 |
| 2.4.2. (segue) L’incidenza sulla formulazione dell’art. 8 Conc. Il ruolo demiurgico di Jemolo, la persistente separazione di fondo, la problematica figurazione della “presupposizione”: l’esito prevedibile del sostegno dato dalle SS.UU. alla tesi della concorrenza delle giurisdizioni | 235 |
| 2.4.3. (segue) L’apporto di Roberto Ago sulla delineazione della seconda parte dell’art. 8. L’impostazione modellata sul ‘vecchio’ d.i.p., | |

| | |
|---|-----|
| la risultante ‘speciale delibazione’, l’irrompere della riforma del 1995 | 251 |
| 2.4.4. (segue) Il triplice “set” di regole giurisprudenziali prodotto tra il 2008 e il 2021. L’adozione in senso solo unilaterale dell’aggiornata nozione di ordine pubblico a garanzia di libertà fondamentali, e le ricadute sulla libertà del credente. L’impossibilità attuale di profittare delle ‘preveggenze’ di Mancini e Scaduto. | 270 |

*Stampato da
Stabilimento Tipografico De Rose - Cosenza*

Il rinnovato interesse dei giuristi manifestato contestualmente per il pensiero di Francesco Scaduto, restauratore e costruttore del diritto ecclesiastico nell'Italia postunitaria, e Pasquale S. Mancini, fondatore della scuola italiana di diritto internazionale privato nonché protagonista dell'attività legislativa ecclesiasticistica ottocentesca, sembra costituire qualcosa di più di una mera coincidenza. L'indizio più intrigante è la tempistica di questa "riscoperta", che per entrambi prende l'abbrivo nello scorcio del secolo scorso, in una stagione dell'esperienza giuridica dove già si afferma l'ambizione di metabolizzare due grandi e ambivalenti tematiche: la progressiva integrazione tra ordinamenti giuridici che perdono la pretesa dell'esclusività cercando di mantenere la propria identità; il presidio dei diritti fondamentali, contemporaneamente elemento di raccordo ma anche di possibile interferenza nella dimensione interordinamentale.

Non sorprende, dunque, di scorgere in quella stessa recente riscoperta un'affine, duplice urgenza: la ricerca di approcci non condizionati da concezioni intrinsecamente stataliste/esclusiviste e proclivi all'idea di un sistema tendenzialmente 'aperto' al contributo di valori 'estranei'/'altri', come quelli confessionali; il tentativo di tradurre in un linguaggio postmoderno le enunciazioni di principio di allora sulla delimitazione di margini e modalità di protezione delle coinvolte istanze basilari (e identitarie) individuali alla luce di esigenze altrettanto basilari dell'ordinamento civile.

Il volume trae spunto da questa duplice tendenza, per procedere al recupero di antiche chiavi di lettura, impostazioni e soluzioni, ed alla disamina del loro influsso su successive analisi giuridiche, sulla scorta dell'ipotesi che le prime, una volta "filtrate" e ricontestualizzate, possono tornare ad apparire potenzialmente applicabili a contesti pur nel frattempo enormemente mutati, rispetto al tema saliente dell'integrazione dell'ordinamento civile da parte del diritto canonico, e a quello correlato della salvaguardia della libertà del credente.

FABIANO DI PRIMA, è professore associato di Diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. È autore di diverse pubblicazioni concernenti la dialettica tra lo Stato e le Confessioni religiose, specie con riferimento al rilievo ivi prestato al diritto prodotto da queste ultime. In particolare, è autore della monografia *"Giudice amministrativo e interessi religiosi collettivi. Istanze confessionali, conflitti e soluzioni giurisprudenziali"*, edita nel 2013 per i tipi della Libellula Editore.

ISBN 979-12-205-0163-7



In copertina Agnolo Gaddi,
Il trionfo della croce (part.)

€ 25,00